

Caro Professor Chisini,

Colleghi, amici e discepoli Suoi, sapendo che non è facile conciliare la Sua modestia col loro desiderio di onorare i Suoi meriti di scienziato e di maestro, hanno colto l'occasione della Sua lezione inaugurale del nuovo anno del Seminario matematico e fisico, per raccogliersi qui a festeggiarla. Questa coincidenza dà ragione della sede, inconsueta per le riunioni del Seminario, ma la più degna per onoranze a un professore che ha dato e dà lustro all'Università. Essa è stata gentilmente offerta, anzi voluta, dal Magnifico Rettore Prof. Cattabeni, che vivamente ringraziamo.

In questa adunanza ho il gradito compito - gradito, anche se sono certa di non saperlo assolvere come dovrei e come vorrei - di porgerLe il devoto saluto ed esprimerLe i sentimenti di gratitudine di tutti i Suoi allievi e discepoli. Rappresento perciò decine di migliaia di docenti di matematica e fisica, e di ingegneri, che a Bologna, a Cagliari e soprattutto a Milano, nei Suoi trentacinque anni di magistero qui esplicato contemporaneamente all'Università e al Politecnico, hanno ricevuto da Lei doni inestimabili: i tesori della Sua mente, i Suoi incoraggiamenti e consigli, il Suo esempio.

Tutti ricordiamo le Sue lezioni altamente formative, perché, istruendo, educavano le menti all'osservazione e al ragio-

namento. Nei Suoi corsi di Geometria superiore, Ella, presentando teorie elevate in ricostruzioni originali, segnalando di ogni questione difficoltà e lacune, rivelando il metodo dell'indagine e della critica costruttiva, accendeva l'interesse per la ricerca. Nacque così la Sua scuola, donde uscirono parecchi professori universitari di Geometria: i colleghi Carlo Felice Manara, che Le succede all'Università; Ermanno Marchionna, ordinario a Torino; Modesto Dedò, ordinario all'Accademia Aeronautica; Cesarina Marchionna Tibiletti, straordinaria a Ferrara; e colei che Le parla, anche a nome loro, solo perchè è la più anziana della schiera. Schiera alla quale è giusto aggiungere Edoardo Vesentini, straordinario a Pisa, che ricevette da Lei l'avvio e l'incoraggiamento alla ricerca, e continuò a Roma la sua preparazione (e forse sarebbe giusto aggiungere anche altri).

Tutti abbiamo ammirato in Lei eminenti le doti di Maestro: cultura vasta e profonda, sicuro intuito, genialità di vedute, grande generosità di animo, che La portava ad ascoltare pazientemente i nostri tentativi, a guidare e illuminare le nostre ricerche; a godere di ogni nostra gioia.

Anche fuori dell'ambito del magistero diretto, tutti abbiamo tratto vantaggi grandi dalle Sue molteplici benemerenze. Ne ricorderò solo alcune.

Anzitutto l'opera feconda che Ella svolge da tanti anni a favore dei docenti di matematica delle scuole secondarie, attraverso la società "Mathesis" e il "Periodico di Matematiche": è un'opera preziosa, in quanto specialmente rivolta a mantenere quei docenti a contatto degli studi.

Collaborando con Federigo Enriques all'insigne trattato sulla "Teoria geometrica delle equazioni e delle funzioni algebriche", Ella ha reso, con l'Enriques, un servizio di somma portata a tutti i cultori della Geometria. Quei quattro volumi, rielaborazione organica di dottrine e risultati sparsi, arricchiti di nuove vedute e complementi, sono da decenni base sicura per lo studio della Geometria algebrica, sono una specie di cattedra, donde gli Autori hanno spianato ardue vie a matematici italiani e stranieri.

Con la Sua produzione scientifica, sulla quale non mi è possibile soffermarmi, Ella ha risolto problemi annosi, portato contributi magistrali a teorie difficili, e altresì introdotto metodi geniali di indagine e dischiusi campi di ricerca. La ricchezza dei Suoi contributi colloca il Suo nome tra i più noti e apprezzati in Italia e all'estero, e Le ha meritato molti riconoscimenti, come le nomine a Socio Nazionale dei Lincei, a Membro Effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, a Socio delle Accademie di Bologna e di Torino, e della Società Reale delle Scienze di Liegi.

Di tutto quanto ci ha dato col magistero, con la guida e con le opere Sue, La ringrazio a nome di tutti i Suoi allievi e discepoli. Noi riguardiamo la Sua presenza nella nostra vita come un dono di Dio, e ci sentiamo come membri di una Sua più vasta famiglia, legati a Lei da sentimenti di gratitudine, di devozione, di affetto.

Ora, La prego di gradire la prima copia del volume che raccoglie "Note e memorie di Geometria", tratte dai Suoi scritti.

Questo volume - mentre vuol essere un omaggio a Lei di tutti i Suoi colleghi, amici, allievi e discepoli - è in verità un altro dono Suo a noi, che possiamo trovare qui raccolti molti dei preziosi risultati da Lei conseguiti, e proprio quelli che Le piacciono di più. Perciò, presentandole il volume, La ringraziamo di aver aderito alla sua pubblicazione. Un vivo ringraziamento rivolgiamo anche alla Casa Editrice Zanichelli, che ha accolto con calore la nostra iniziativa, e l'ha attuata con la sua nota arte.

Non è possibile concludere questo breve saluto senza rivolgere il nostro pensiero alla signora Ada Chisini. Vigile e amorosa custode di ogni fatica del Professore, e consapevole delle esigenze dei nostri studi, per avere essa pure conseguita la laurea in matematica, ci ha sempre offerto nella sua casa un'accoglienza amica, e ha cordialmente partecipato a ogni nostra vicenda. Ci teniamo ad esprimerle i sentimenti della più viva gratitudine.

Un pensiero reverente e grato rivolgo, Professore, anche al Suo grande Maestro Federico Enriques, al quale lo lega una devozione profonda, filiale. Alla ammirazione che i matematici sentono per l'opera magistrale dell'Enriques, si aggiunge in noi un sentimento di particolare riconoscenza, perchè all'Università di Bologna, col fine intuito che gli era proprio, egli ha fatto deviare il giovane studente Oscar Chisini dall'ingegneria verso la matematica pura, e, poi, ha atteso che la

grande guerra gli restituì il Tenente Chisini per averlo assistente, discepolo, collaboratore, contribuendo così a prepararci il nostro Maestro.

Ho detto "il Tenente Chisini": ho il dovere di aggiungere che egli non aveva obblighi militari, ma è partito volontario, sacrificando studi e carriera, e pronto a sacrifici anche maggiori. Perché il figlio del Colonnello Carlo Chisini aveva respirato in famiglia l'amore di Patria, e di ogni dovere, in quelle proporzioni che non ammettono più limiti alla offerta.

Questo stile noi abbiamo sentito in Lui in ogni tempo e in ogni prova, sì che ugualmente ammiriamo nel nostro Maestro lo Scienziato e l'Uomo.